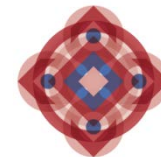




Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica
U.I. Ufficio Comunale di Statistica



Governo Metropolitano
è Bologna

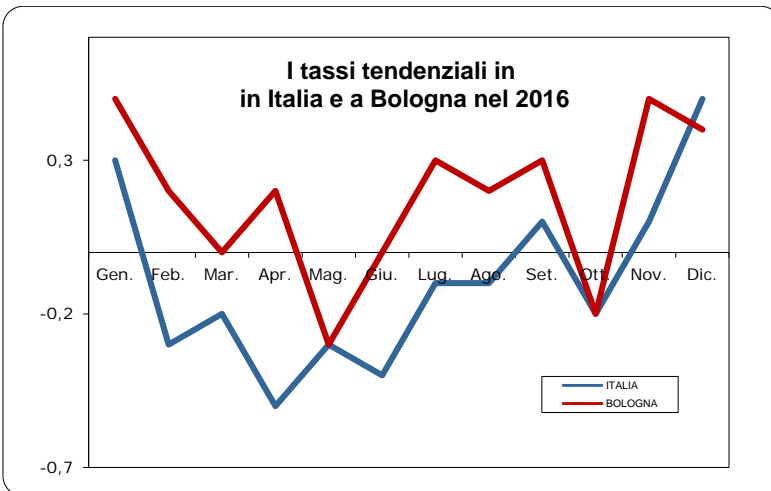
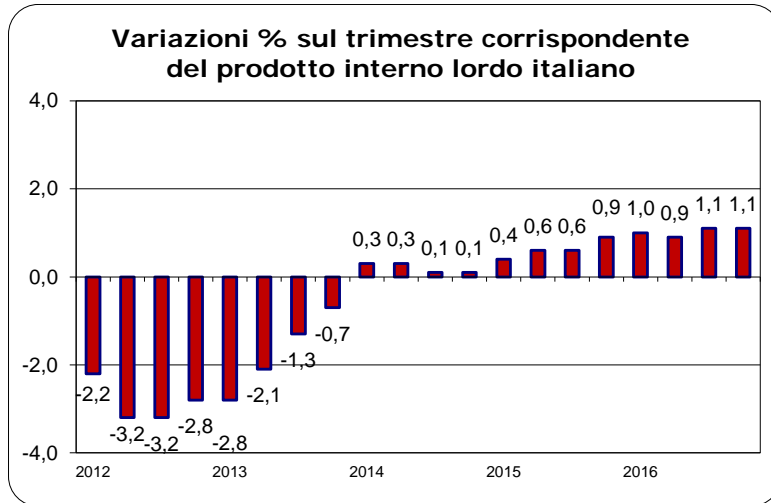
Le tendenze dell'inflazione a Bologna nel 2016

Febbraio 2017

Glossario

Beni alimentari:	comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi) le bevande analcoliche e quelle alcoliche. Si definiscono <i>lavorati</i> i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono <i>non lavorati</i> i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca).
Altri beni:	comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.
Beni durevoli:	includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.
Beni non durevoli:	comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.
Beni semidurevoli:	comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.
Servizi relativi all'abitazione:	comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, il canone d'affitto, le spese condominiali.
Servizi relativi alle comunicazioni:	comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona:	comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.
Servizi relativi ai trasporti:	comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.
Servizi vari:	comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, le professioni liberali, i servizi funebri e le assicurazioni sugli infortuni.
Prodotti ad alta frequenza di acquisto:	includono, oltre ai generi alimentari, le bevande analcoliche e alcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.
Prodotti a media frequenza di acquisto:	comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari, marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.
Prodotti a bassa frequenza di acquisto:	comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.
Componente di fondo (core inflation):	viene calcolata, con riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo NIC, escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Nel 2016 anno inflazione molto contenuta a Bologna



Nel 2016 in Italia si consolidano i segnali di ripresa iniziati nel corso del 2015, anno in cui il PIL, dopo un triennio di segni negativi, è tornato in positivo. Nel 2016 il PIL corretto per gli effetti di calendario è aumentato del +1% (nel 2015 era cresciuto del +0,6%). Il buon risultato è dovuto ai risultati favorevoli degli ultimi due trimestri del 2016 che hanno entrambi registrato un aumento tendenziale del +1,1% rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente.

Le recenti stime UE e Banca d'Italia prevedono per il 2017 una crescita del PIL italiano su valori attorno al +0,9%.

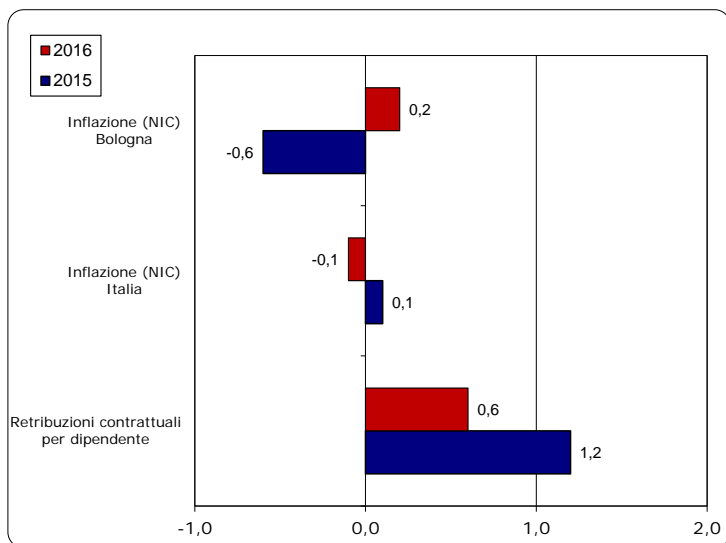
L'inflazione, che per tutto il 2015 si era mantenuta a Bologna su tassi tendenziali inferiori allo zero ad indicare effettivi cali di prezzo rispetto all'anno precedente, nel 2016 riprende a salire anche se in maniera discontinua.

Solo nei mesi di maggio e ottobre dello scorso anno il tasso tendenziale diviene ancora negativo (rispettivamente -0,3% e -0,2%).

Il divario tra i dati registrati nella nostra città e quelli nazionali risulta abbastanza ampio con due soli punti di contatto a maggio e ottobre.

A fine anno il tasso medio a Bologna è risultato pari al +0,2%, mentre quello nazionale scende al -0,1%, un dato negativo che non si registrava dal 1959 quando la flessione fu pari al -0,4%.

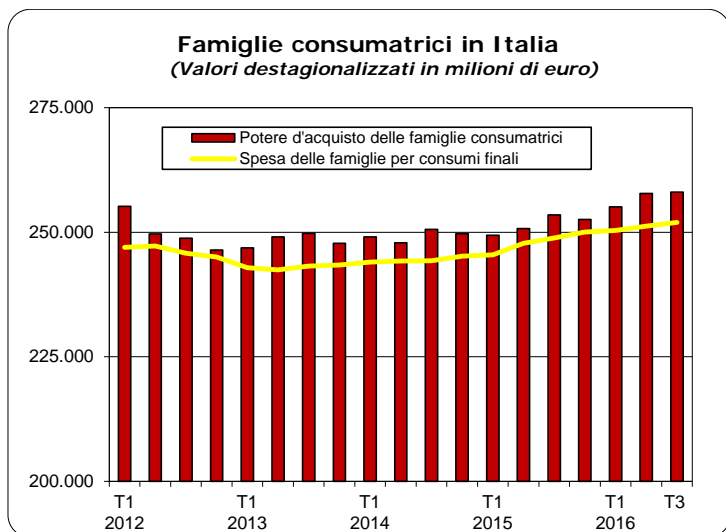
In leggero aumento il potere d'acquisto delle famiglie



A fronte del leggero aumento dei prezzi a livello locale e del lievissimo calo a livello nazionale, nel 2016 le retribuzioni contrattuali sono salite in misura superiore (+0,6%) facendo guadagnare potere d'acquisto ai cittadini e alle famiglie.

Nel terzo trimestre del 2016 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato in Italia dell'1,9% e anche la spesa per consumi finali è cresciuta in misura significativa (+1,2%).

Tenuto conto dell'andamento dell'inflazione, nel terzo trimestre 2016 il potere di acquisto delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,8% rispetto all'analogo periodo del 2015.

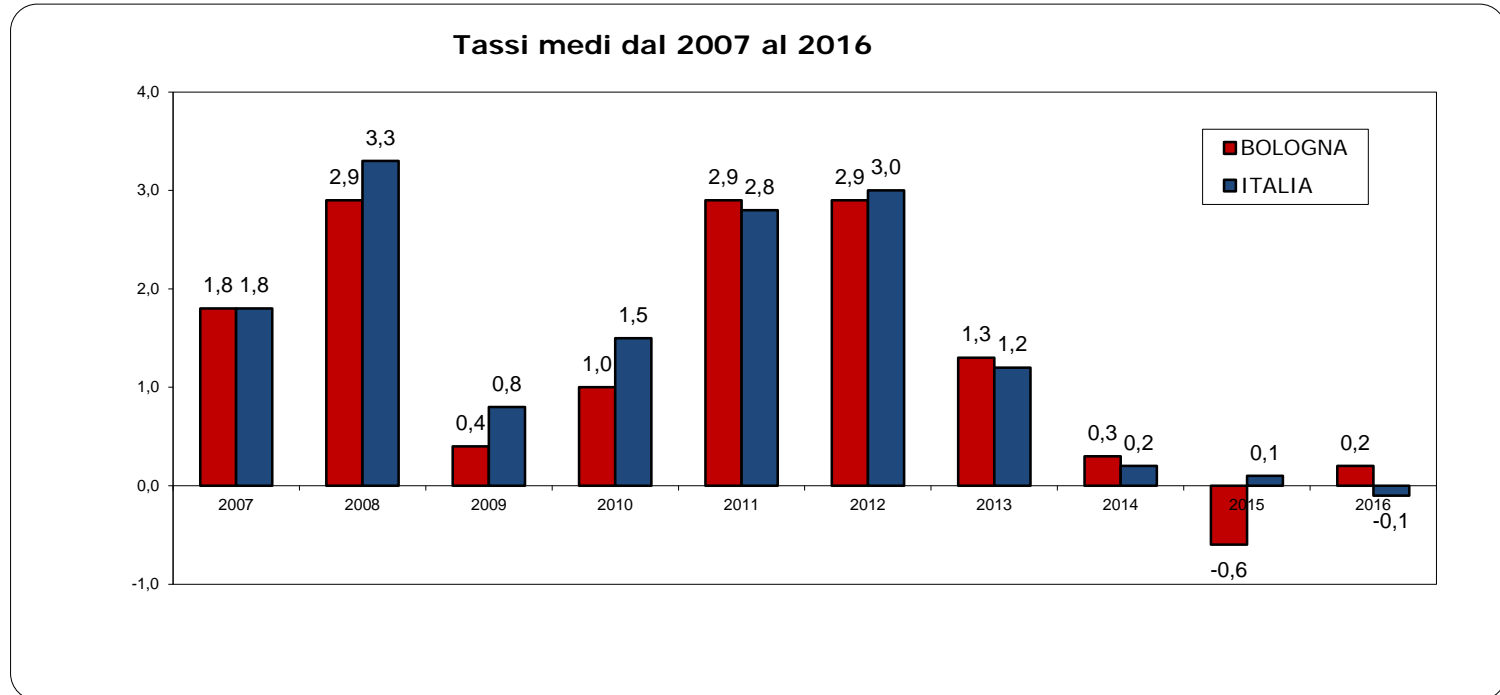


	III trimestre 2016 su III trimestre 2015
Reddito disponibile lordo	+1,9
Potere d'acquisto delle famiglie *	+1,8
Spesa delle famiglie per consumi finali	+1,2

* Reddito disponibile lordo espresso in termini reali ottenuto come rapporto tra il reddito disponibile lordo a prezzi correnti e il deflatore implicito della spesa per consumi delle famiglie. (Valori concatenati con anno di riferimento 2010=100).

Dati destagionalizzati

L'inflazione nell'ultimo decennio



Per meglio comprendere la dinamica dei prezzi al consumo è opportuno inquadrare gli andamenti inflazionistici più recenti in un arco temporale di medio periodo che ne consenta una lettura più completa.

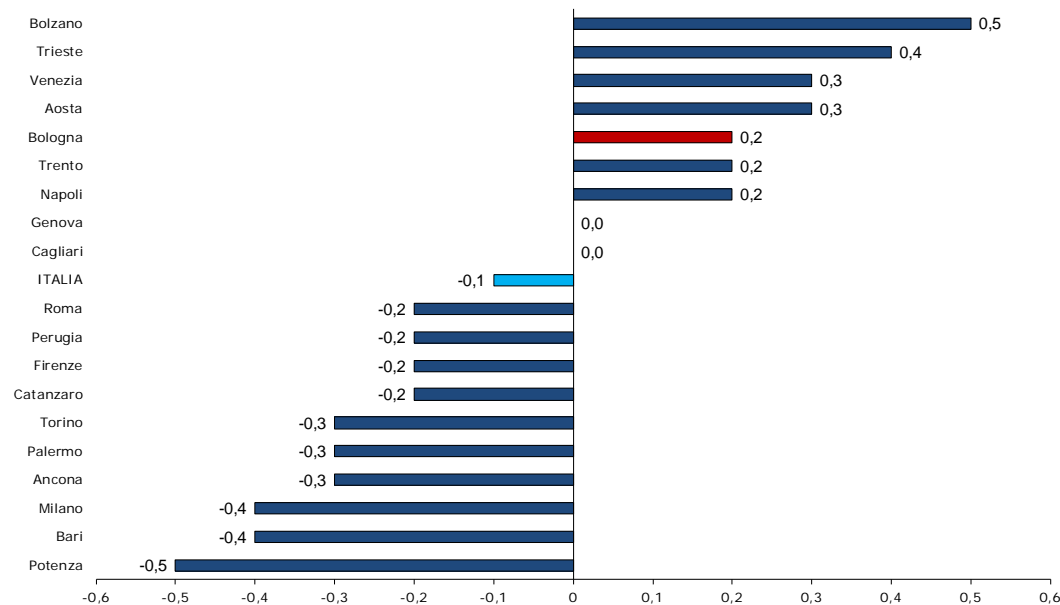
Dopo il significativo calo dell'inflazione registrato negli anni immediatamente successivi all'inizio della crisi economica, l'inflazione ricomincia a salire e raggiunge valori sostanzialmente analoghi a quelli del 2008. Successivamente assistiamo a un progressivo calo che porta nel 2015 Bologna (-0,6% il tasso medio) e poi nel 2016 l'Italia (-0,1%) in una situazione di deflazione che non si registrava dal 1959.

L'inflazione cumulata nel triennio 2014-2016 risulta pari al +0,2% in Italia e al -0,1% per Bologna.

Nel 2016 Bologna nel gruppo di città con inflazione positiva

L'inflazione media nella nostra città (+0,2%) risulta nel 2016 leggermente più elevata di quella nazionale (-0,1%), di nuovo positiva e in ripresa rispetto al 2015 (-0,6%).

I tassi medi di inflazione nei capoluoghi di regione nel 2016 ^(*)



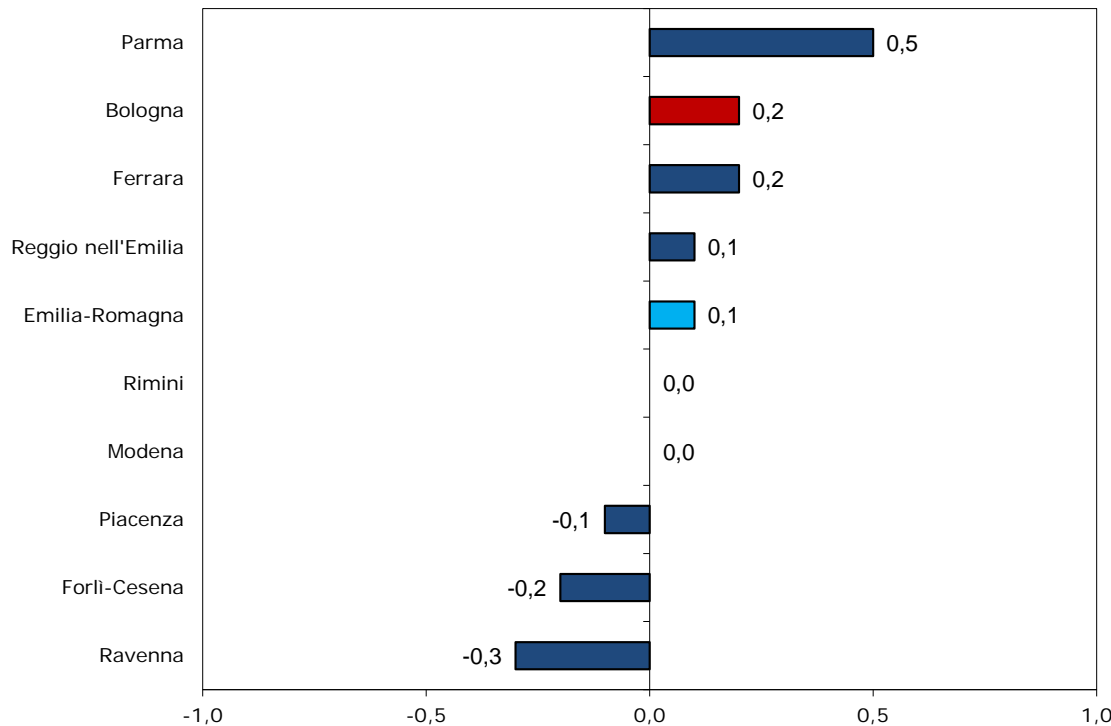
Dal confronto fra i capoluoghi di regione per i quali l'Istat diffonde il tasso medio dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, Bologna si posiziona nella parte alta della graduatoria nel gruppo di città con inflazione positiva o nulla, a pari merito con Trento e Napoli.

Dieci le città in deflazione, mentre è Bolzano quella con il valore più elevato (+0,5%) seguita da Trieste (+0,4%).

(*) I dati del comune di Campobasso e de L'Aquila non sono pubblicati da Istat per incompletezza dei dati.

Tra i capoluoghi dell'Emilia-Romagna Bologna si posiziona al secondo posto della graduatoria

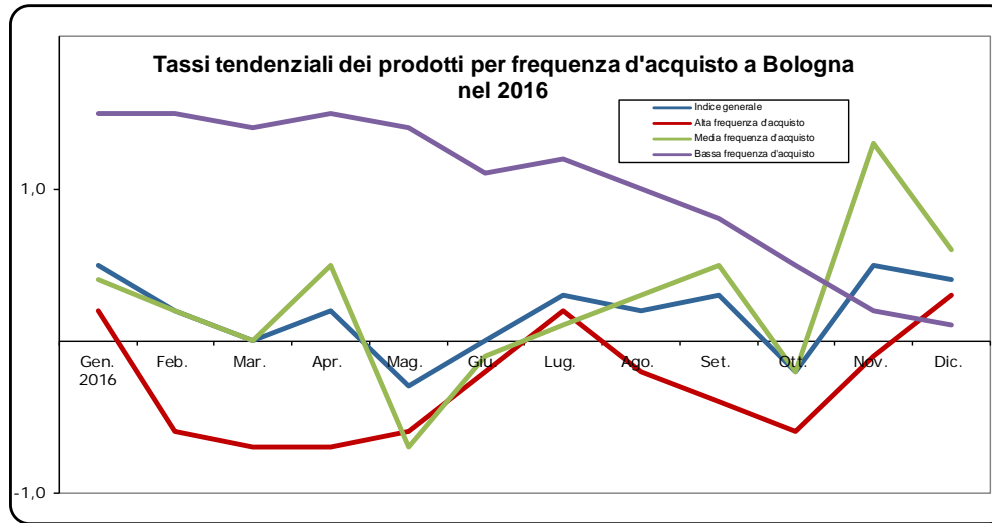
I tassi medi in Emilia-Romagna nel 2016



Con riferimento ai capoluoghi di provincia dell'Emilia-Romagna, Bologna si colloca nel 2016 al secondo posto della graduatoria a pari merito con Ferrara e dietro solo a Parma (+0,5%).

E' Ravenna a far segnare il tasso di inflazione più basso (-0,3%), preceduta da Forlì-Cesena (-0,2%) e Piacenza (-0,1%).

Quasi sempre in calo nel 2016 i prezzi dei beni ad alta frequenza d'acquisto



Nel 2016 i prezzi dei prodotti acquistati con maggior frequenza dai consumatori registrano un tasso tendenziale negativo per buona parte dell'anno, ad eccezione dei mesi di gennaio, luglio e dicembre.

Questa tipologia raggruppa i prodotti e servizi di uso pressoché quotidiano, quali i generi alimentari, le bevande analcoliche e alcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

	2016											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Indice generale	0,5	0,2	0,0	0,2	-0,3	0,0	0,3	0,2	0,3	-0,2	0,5	0,4
Alta frequenza d'acquisto	0,2	-0,6	-0,7	-0,7	-0,6	-0,2	0,2	-0,2	-0,4	-0,6	-0,1	0,3
Media frequenza d'acquisto	0,4	0,2	0,0	0,5	-0,7	-0,1	0,1	0,3	0,5	-0,2	1,3	0,6
Bassa frequenza d'acquisto	1,5	1,5	1,4	1,5	1,4	1,1	1,2	1,0	0,8	0,5	0,2	0,1

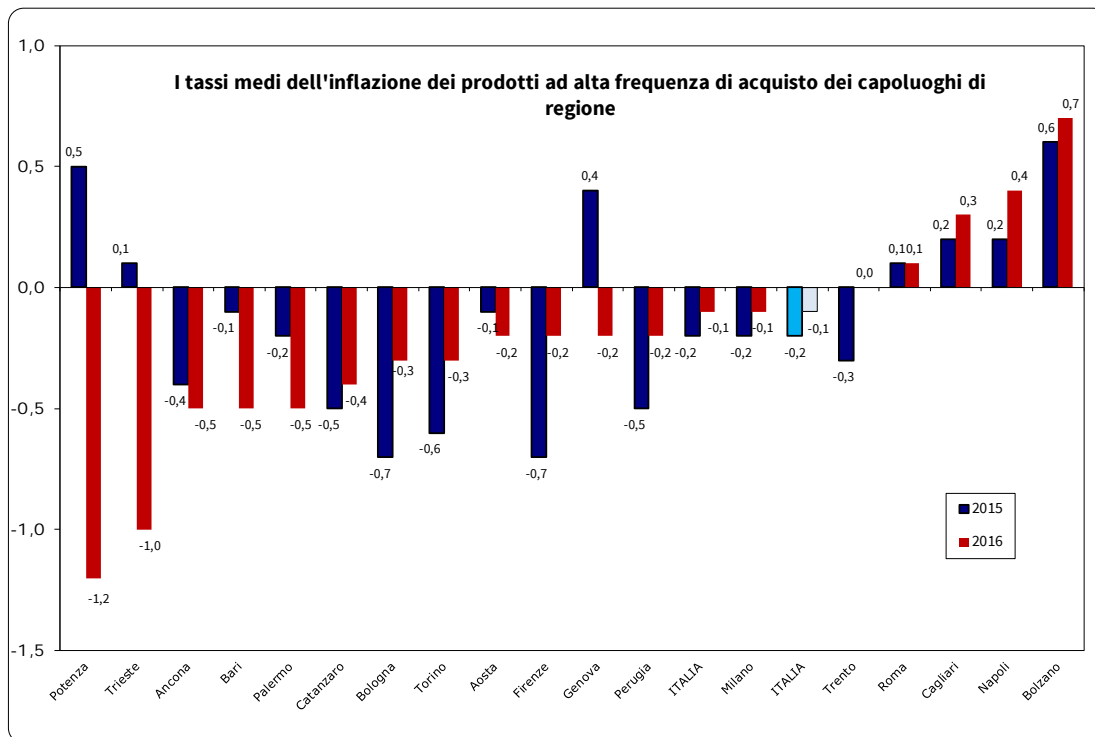
Molto più altalenanti i prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto, fortemente influenzati dai prezzi dei servizi di alloggio. L'aggregazione comprende tra le altre, le spese per l'abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari, marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

In progressivo calo risulta invece il tasso tendenziale dei prodotti a bassa frequenza di acquisto che, pur rimanendo di segno positivo, si riduce progressivamente dal +1,5% dei primi mesi dell'anno allo 0,1% di dicembre; questa tipologia comprende gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

In molte città ancora in calo i prezzi per la spesa quotidiana

Nel 2016 la deflazione registrata a livello nazionale e in diverse città si è riflessa in una diminuzione dei prezzi dei prodotti acquistati più frequentemente dai consumatori (prodotti e servizi di uso pressoché quotidiano, quali i generi alimentari, le bevande analcoliche e alcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza).

La maggior parte dei capoluoghi di regione registra nel 2016 un tasso medio dei prodotti ad alta frequenza di acquisto di segno negativo come nel 2015; in alcune città (Potenza, Trieste e Genova) assistiamo invece a una inversione di tendenza.

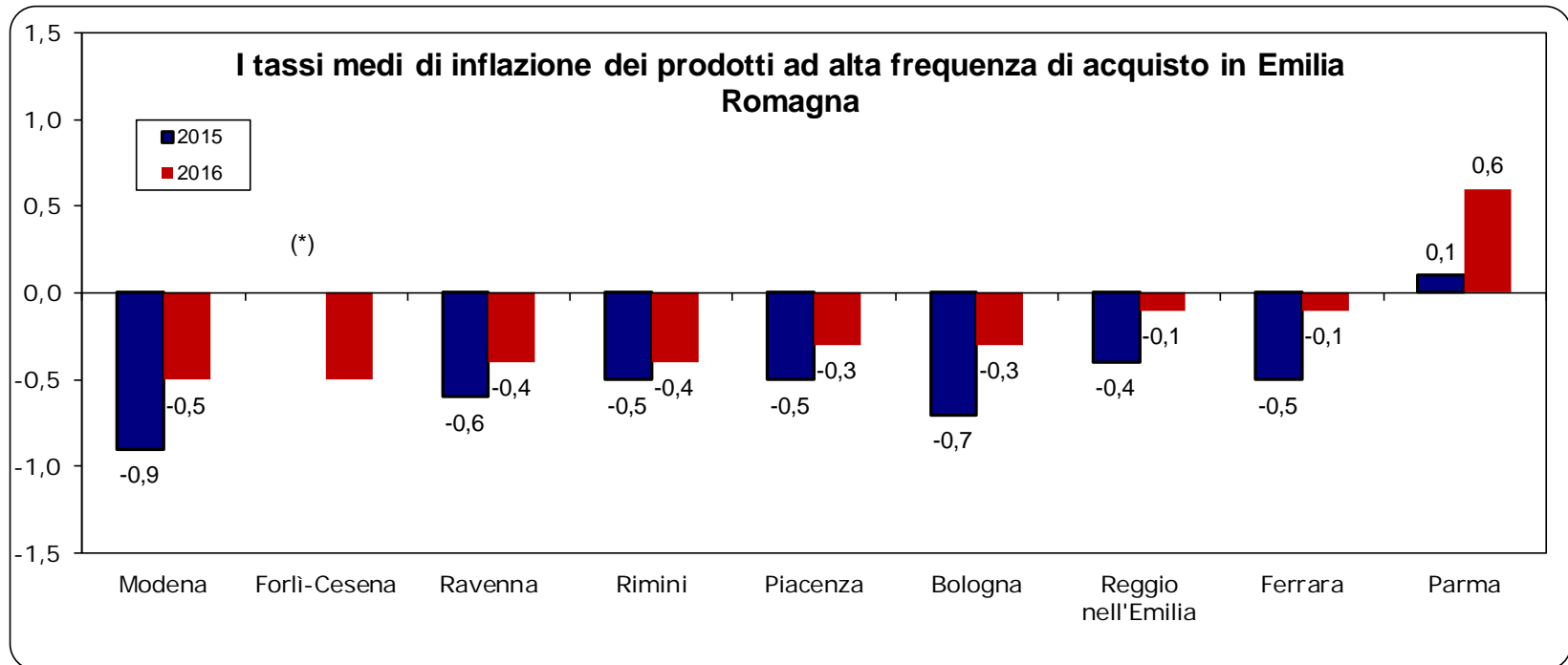


Il dato nazionale è ancora negativo (-0,1%), ma in misura più contenuta rispetto al 2015.

Nella nostra città i prodotti e i servizi ad altra frequenza di acquisto hanno subito cali pari in media al -0,3% contro il -0,7% del 2015.

Cinque le città con inflazione positiva per quanto riguarda questo aggregato, ma sono Bolzano e Venezia a registrare la variazione media più significativa (+0,7%) e in aumento rispetto al 2015.

Nel 2016 calo più contenuto dei prezzi per i prodotti di largo consumo

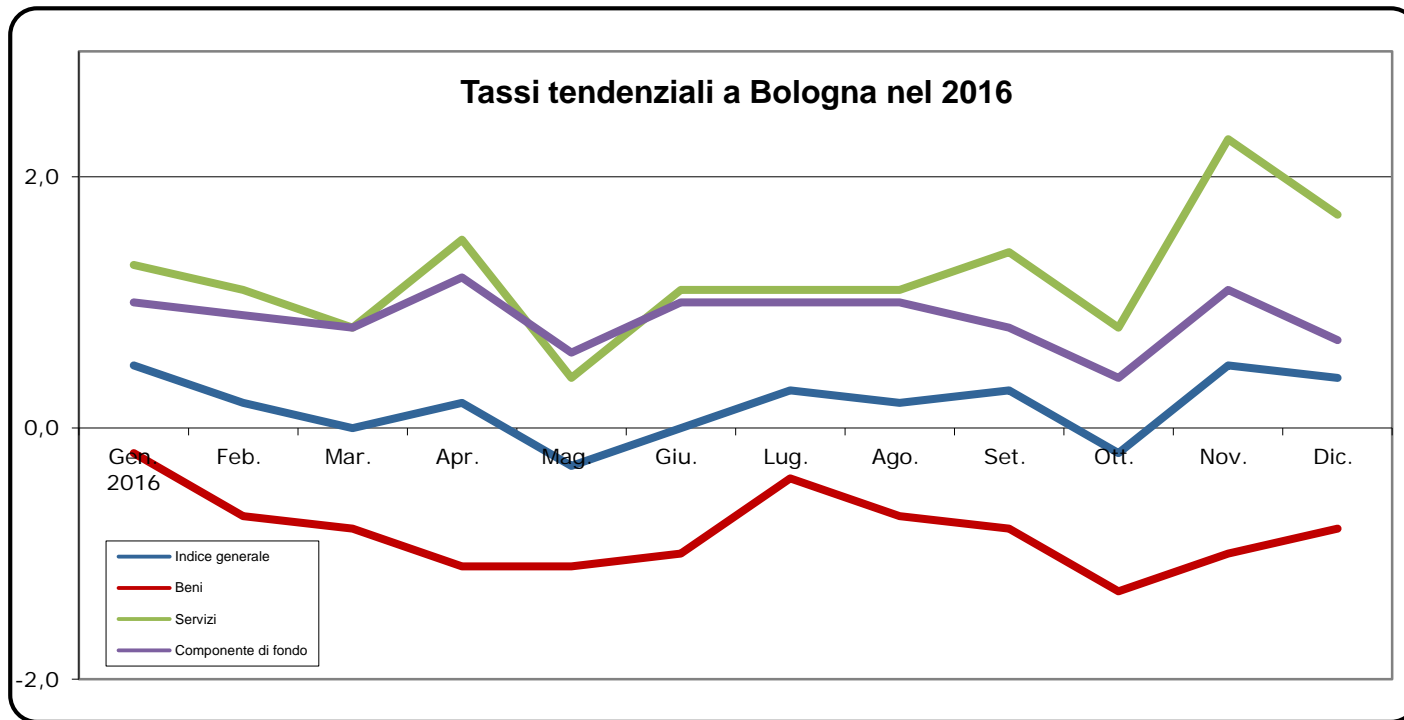


(*) Il dato del comune di Forli-Cesena per l'anno 2015 non è stato pubblicato da Istat per incompletezza dei dati.

Nella maggior parte dei capoluoghi di provincia della nostra regione i prodotti più frequentemente acquistati dai consumatori hanno subito nel 2016 diminuzioni di prezzo più contenute rispetto al 2015; unica eccezione la città di Parma che continua a registrare un tasso positivo e in deciso aumento (+0,6%).

La maggior parte dei capoluoghi registra un calo dei prezzi per i prodotti ad alta frequenza di acquisto compreso tra il -0,5% e il -0,1%.

Anche nel 2016 inflazione dei beni sempre negativa



Come già registrato nel corso del 2015 l'inflazione tendenziale dei beni si è mantenuta, anche per tutto il 2016, sempre su valori di segno negativo compresi tra il -1,3% di ottobre e il -0,2% di gennaio.

I servizi hanno invece fatto registrare tassi tendenziali ampiamente positivi, con un picco nel mese di novembre (+2,3%).

Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, la componente di fondo mantiene un andamento positivo, del tutto analogo a quello fatto registrare dai servizi, anche se su valori leggermente inferiori.

Nel 2016 crescono i prezzi dei servizi

VARIAZIONI MEDIE DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (NIC) A BOLOGNA NELLE SUE DIVERSE DISAGGREGAZIONI

TIPOLOGIA DI PRODOTTO	TASSO MEDIO 2015	TASSO MEDIO 2016
Beni alimentari	0,4	0,1
Beni energetici (1)	-7,1	-6,4
Tabacchi	3,6	2,1
Altri beni, di cui:	0,3	0,4
<i>Beni durevoli</i>	-0,1	1,0
<i>Beni non durevoli</i>	-0,1	-0,6
<i>Beni semidurevoli</i>	0,8	0,5
Beni	-0,8	-0,9
Servizi relativi all'abitazione	-0,7	0,8
Servizi relativi alle comunicazioni	0,6	-1,0
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	-0,9	1,9
Servizi relativi ai trasporti	0,6	1,5
Servizi vari	0,7	0,6
Servizi	-0,2	1,2
Indice generale	-0,6	0,2
Componente di fondo	0,0	0,9
Indice generale al netto degli energetici	0,0	0,8
Alta frequenza d'acquisto	-0,7	-0,3
Media frequenza d'acquisto	-0,8	0,2
Bassa frequenza d'acquisto	0,3	1,0

(1) Includono oltre ai carburanti le tariffe di energia e gas

L'esame degli andamenti dei prezzi delle diverse tipologie di prodotto mette in luce, con riferimento ai due principali aggregati dei beni e dei servizi, un andamento particolarmente differenziato dei tassi medi.

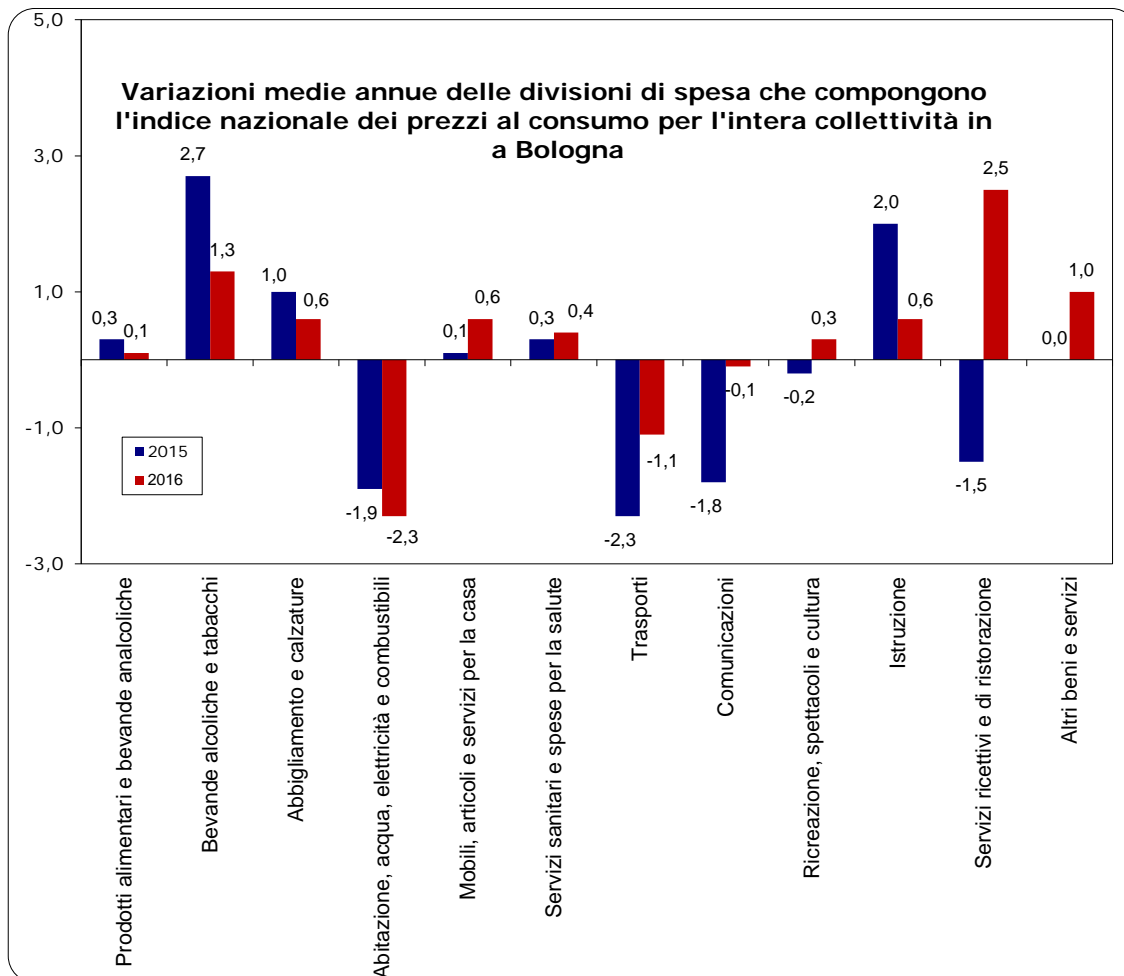
Se infatti sul versante dei beni prosegue la tendenza alla deflazione già evidenziata nel 2015 e il tasso medio si riduce ancora leggermente portandosi al -0,9%, sul versante dei servizi si registra una inversione che porta il dato negativo del 2015 (-0,2%) a una variazione significativamente positiva nel 2016 (+1,2%).

Se nel primo caso l'evoluzione dei prezzi riflette soprattutto gli andamenti dei prezzi del comparto energetico, diminuiti in media nel 2016 del -6,4%, nel secondo caso sono soprattutto i servizi relativi alle attività ricreative, culturali e per la cura della persona a registrare l'aumento maggiore (+1,9%), ma crescono significativamente anche quelli relativi a trasporti e abitazione.

L'inflazione al netto degli energetici (detta componente di fondo) è invece risultata pari al +0,9%.

A Bologna cali significativi nell'abitazione e nei trasporti

Analizzando infine la tradizionale articolazione in 12 divisioni di spesa, nel 2016 i prezzi hanno evidenziato andamenti diversificati da comparto a comparto rispetto all'anno precedente.



Le divisioni che nel 2016 hanno registrato un calo effettivo dei prezzi sono state esclusivamente l'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-2,3%), i trasporti (-1,1%) e, molto distaccate, le comunicazioni (-0,1%).

Tra le divisioni di spesa che nel corso del 2016 sono state interessate da incrementi dei prezzi maggiori rispetto all'anno precedente segnaliamo quella dei servizi ricettivi e di ristorazione (passata dal -1,5% al +2,5%) e quella dei trasporti che, seppur ancora di segno negativo, sale al -1,1% dal -2,3% del 2015.

La 'top ten' dei rincari

Per approfondire l'analisi rispetto ai dati per divisione già in precedenza esaminati, nella tabella che segue viene riportata la graduatoria delle prime 10 classi di prodotti/servizi caratterizzate dalle variazioni medie annue più elevate.

Nel corso del 2016 figurano nella 'top ten' dei tassi medi un mix di prodotti/servizi appartenenti a diverse divisioni.

LE VARIAZIONI PIU' ELEVATE		%
1	Servizi postali	9,0
2	Servizi di alloggio	6,3
3	Gioielleria ed orologeria	5,7
4	Pesci e prodotti ittici	4,4
5	Supporti di registrazione	4,3
6	Altri servizi per l'abitazione non altrove classificabili	3,7
7	Acquisto di altri servizi di trasporto	3,7
8	Apparecchi telefonici e telefax	3,6
9	Apparecchi per il trattamento dell'informazione	3,5
10	Assicurazioni sui mezzi di trasporto	3,4

Tra gli aumenti più consistenti registrati nel 2016 segnaliamo quello dei servizi postali (+9%), dei servizi di alloggio (+6,3%) e di gioielleria ed oreficeria (+5,7%).

La 'top ten' delle diminuzioni

La "top ten" delle diminuzioni evidenzia invece le classi caratterizzate tassi medi negativi, in alcuni casi anche piuttosto accentuati. Per questi insiemi di prodotti/servizi nel 2016 si è effettivamente registrata una riduzione dei relativi prezzi rispetto alla media del 2015.

LE DIMINUZIONI PIU' ELEVATE		%
1	Gasolio per riscaldamento	-9,6
2	Mense	-8,7
3	Gas	-8,2
4	Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni ed immagini	-7,7
5	Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-7,6
6	Combustibili solidi	-5,7
7	Animali domestici e relativi prodotti	-5,0
8	Trasporto aereo passeggeri	-3,5
9	Biciclette	-3,4
10	Piccoli elettrodomestici	-2,7

Tra i cali più significativi segnaliamo quelli legati più o meno direttamente al costo del petrolio: gasolio da riscaldamento (-9,6%), gas (-8,2%) e carburanti e lubrificanti (-7,6%).